

ATTILIO MASTROCINQUE

LA DEA SEMAIA IN UN'ISCRIZIONE GRECA DI ROMA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 120 (1998) 109–110

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

LA DEA SEMAIA IN UN'ISCRIZIONE GRECA DI ROMA

Una base bronzea proveniente nell'area del Laterano, da tempo dispersa, recava la seguente iscrizione¹:

Κατὰ κέ-
 λευσιν
 Ἀπόλλ-
 ωνος
 5 τὴν πολύμο-
 ρφον καὶ μυ-
 ριώνυμον π-
 ανεπίσκοπο-
 ν θεὸν € Η
 10 **Χ**ΑΙΑΝ
 νεικαφό-
 ρον Σερβ(ίλιος)
 Ἀγαθεῖν-
 ος προφ[ήτ]-
 15 ης ἐποί-
 ησα

Il nome della dea sicuramente doveva far parte del repertorio dei nomi di Iside (θεὸς μυρώνυμος) o delle dee che con Iside erano identificate, e in particolare Afrodite, Demetra o Kore, Hekate, Selene, Ereschigal. Il Kaibel, nell'edizione delle *IG*, propone <Σ>ε<λ>η<ν>ᾱαν, il che implica un forte intervento nel testo; il Moretti propone, nel suo commento alle *IGUR*, Ἐ<ρ>μᾱαν, considerato che nei papiri magici sovente Hermes è collegato alla dea della luna.

La lettura migliore mi sembra invece CHMAIAN, cioè la dea Semea, ben attestata nell'epigrafia di area siriana², nei papiri³ e nelle gemme magiche⁴. Al maschile Semea è il nome del dio Sole, come

¹ *IG* XIV 1032 = *IGR* I 109; Moretti, *IGUR* I 176.

² *Χήμεια* (o *Κημέα*) *IGLS* V 2089. Sulla leggenda che collega i Magi persiani a Semea: omelia siriana dello Ps.Melitone (derivata da testo composto a Hierapolis di Siria sotto Caracalla o Elagabalo: W. Cureton, *Spicilegium Syriacum*, 1855, 25; cf. H. Seyrig, *Antiquités syriennes*. 78: *Les dieux de Hiérapolis, Syria* 37, 1960, p. 243); J. Bidez – F. Cumont, *Les mages hellénisés. Zoroastre, Ostanès et Hystaspes d'après la tradition grecque*, II, Paris 1938, pp. 94–5 e n. 5. *Κείμιος*: *IGLS* II 376; cf. l'integrazione di 383. Cf. R. Dussaud, in *RE*, s.v. *Simia* u. *Simios*, cc. 137–40; G. Fauth, in *Kl. Pauly*, V, s.v. *Simia*, c. 200. Sull'inconsistenza dell'ipotesi moderna che riconosce la dea Semea nel testo di Luc., *De dea Syr.* 33: Seyrig, o.c., pp. 244–6.

³ *PGM* V, 429; cf. *PGM* III, 29; *Papyri demoticae magicae*, XIV, 214, (= *The Greek Magical Papyri in Translation*, ed. H. D. Betz, Chicago–London 1986, p. 24 e n. 48, ove bibliografia); A. M. Kropp, *Ausgewählte koptische Zaubertexte*, II, Bruxelles 1930, p. 203, XLVIII (papiro London), l. 119 = M. Meyer, R. Smith, *Ancient Christian Magic. Coptic Texts of Ritual Power*, San Francisco 1994, p. 124, nr. 64 (in una serie di arcangeli planetari alla vocale ι corrisponde il nome segreto σημιακ, l'arcangelo Suriel e il carattere della volontà); cf. XXXII, ll. 46–7: Semiak.

⁴ Il nome di Semea apre una serie di nomi segreti (presenti sia nei papiri magici che nelle gemme “gnostiche”) delle divinità planetarie: *Χημέα Καντεῦ Κεντεῦ Κοντεῦ Κηριδεῦ Δαρύνκω Λυκύνξ* (gli accenti sono ipotetici; i nomi corrispondono, rispettivamente, a Helios, Selene, Aphrodite, Zeus, Kronos, Hermes, Ares; cf. A. Mastrocinque, *Onomata barbarikà e dèi planetari*, in *Aspetti ellenistico-orientali della tarda antichità. Atti Conv. Messina-Tindari 1996*, in stampa; id., *Studi sul Mitrismo*, in corso di pubblicazione). Sulle gemme: 1) Mercklin, *Gnostische Gemmen des Dorpater Museums*, *Arch. Zeit.* 14, 1856, pp. 260–4, tav. 96.2; J. Keil, *Amulett mit Planetengöttern*, *JÖAI* 36, 1946, pp. 135–9; C. Bonner, *Note on an Amulet in Vienna*, *AJA* 53, 1949, pp. 270–2; 2) A. Capello, *Prodromus iconicus sculptilium gemmarum Basilidiani amulectici atque talismani generis*, Venezia 1702, nr. 49 = P. Zazoff, *AGDS* III, *Braunschweig, Göttingen, Kassel*, nr. 157;

risulta chiaramente da *PGM* III 206 (“re Semea”). Il nome di questa divinità è attestato però molto spesso al femminile, nelle forme *Σημέα* e *Σίμα*. Sime è identificata con una figlia di Hadad = Iuppiter⁵. La forma *Σημάα*, accompagnata dall’attributo *Κανπυχη*⁶, compare in una gemma proveniente dai dintorni di Salonico (attualmente dispersa)⁷. Nel papiro Mimaut⁸ viene riferita una magia nera volta a costringere le divinità dell’Oltretomba trattenendo magicamente la barca solare nel suo corso; fra le divinità infere e notturne menzionate compare (alla linea 29) [...]μέα χθονία, ove plausibilmente il Preisendanz ha integrato [Ση]μέα. Al pari delle altre divinità invocate⁹, tra le quali Hekate ed Hermes, Iside e Osiride, anche Semea doveva essere una dea della notte. L’incertezza fra Semea femminile e Semea maschile è dunque dovuta al fatto che con il medesimo nome si poteva designare una divinità del sole e una della notte, la quale verosimilmente era una dea della luna, come Hekate ed Iside. Il papiro Mimaut apre la possibilità di un’identificazione fra Semea ctonia e Iside-Hekate, possibilità che viene riconfermata, se non proprio resa certa, dall’iscrizione bronzea che attribuisce una serie di attributi isiaci a Semea.

Semea viene detta, alle ll. 11–12, *νεικαφόρος*, probabilmente per analogia con Venus Victrix – Ἀφροδίτη νικαφόρος (per es. App., B. c. 2,76), con cui poteva essere identificata, al pari di Iside. Inoltre, secondo un suggerimento di R. Merkelbach, non si può escludere che qui fosse sentita anche un’affinità tra *Σημάα* e *σημεία*, le insegne vittoriose.

Università di Verona

Attilio Mastrocinque

cf. C. Bonner, *Studies in Magical Amulets chiefly Graeco-Egyptian*, Ann Arbor–London 1950, p. 197; 3) J. Macarius, *Abraxas seu Apistopistus*, Antverpiae 1657, p. 17; 4) O. Ya. Névérov, Gemmes, bagues et amulettes magiques, in *Hommages à M. J. Vermaseren*, II, Leiden 1978, p. 835, nr. 4; 5) G. Bevilacqua, Una gemma “gnostica” dall’Antiquarium Comunale, *BCAR* N.S. 9, 1995, pp. 27–33; 6) Bonner, o.c., pp. 246 e 317; 7) Bonner, o.c., p. 281, nr. 172; 8) A. Delatte, Etudes sur la magie grecque, III–IV, *Mus. Belge* 18, 1914, pp. 17–18; 9) Delatte, Etudes III–IV, p. 27; 10) I. S. Weber, *Kostbare Steine. Die Gemmensammlung des Kurfürsten Johann Wilhelm von der Pfalz*, München 1992, nr. 387 (che classifica la gemma tra le false). Cf. il rilievo iscritto del British Museum raffigurante Iside-Luna: S. Patterson, A Note on an Argive Relief of Selene, *HThR* 78, 1985, pp. 439–443; cf. A. M. Brashear, *HThR* 83, 1990, 333–40.

Su una gemma del Brooklyn Museum raffigurante un dio leontocefalo compare una serie di nomi del dio solare, fra i quali anche *Σιμμεφε*: Bonner, *Studies*, p. 184; il medesimo nome ritorna in un amuleto proveniente da Leontopoli: F. Preisigke, *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten*, I, Straßburg 1915, p. 599, nr. 5620; cf. W. Fauth, *Helios Megistos*, Leiden 1995, p. 28. Sulle più tarde leggende di Semea: J. Bidez – F. Cumont, o.c.

⁵ Ps.Melitone, o.c.; cf. *CIL* III, 159 = 6669 [I. O. M. B(almarcodis) et Iunonis fil(iae) Iovis Sim(ae)]; cf. Dussaud, c. 138.

⁶ Che in *PGM* III, 535, accompagna il nome magico *λαελάμ*; in XIXa, 5, segue il nome del sole a mezzogiorno e alla sera *Μου Cρω*; cf. anche VII, 419.

⁷ Delatte, Etudes III–IV, pp. 17–18.

⁸ *PGM* III, 1–164.

⁹ Barbathio Bainchooch Niaboithabrab, Chouchoch, Chychbachych Bachaxichych Bazabachych Baiachachych Bazētōphōth Bainchōōch Anibōō Chōche (tutte divinità delle tenebre), la Madre degli uomini che ha ricomposto le membra del Meliouchos, il Meliouchos stesso (i quali apparentemente sono chiamati anche Hekate ed Hermes: due divinità identificabili con Iside ed Osiride), Seth, Iaō Adōnai Abrasax, Michaēl, Souriel, Gabriēl, Raphaēl, Ablanathanalba Akram-machamari Sesengenbarpharangēs Mithra Namazar Anamaria Damnameneu Cheu Chthōnie Thortoei.